



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Vivere l'estate... Nell'Anno della Misericordia** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di maggio e giugno**
- 15 **Più fantasia, meno paura per una vita buona** [Anna Maria Vismara]
- 17 **Una vita per il Duomo**
- 18 **Un ricordo di don Felice Radice** [Laura e Michele Corno]
- 20 **Un popolo si interroga sul nome del suo futuro** [Mons. Mario Delpini, vicario generale]
- 22 **Ago, associazione guida oncologica** [Angelo Maria Longoni]
- 23 **Chiesa di S. Pietro Martire: santità e inquisizione nel Medio Evo** [Carlina Mariani]
- 25 **Spiritualità coniugale e familiare** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi, Angelo Longoni.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati.

Copertina a cura di **Benedetta Caprara**

Vivere l'estate...

Nell'Anno della Misericordia

Come *vivere questa estate* imparando a seminare in noi ed attorno a noi semi di quella grazia e rinnovata umanità che sono nati e stanno maturando in questo *Anno Santo della Misericordia*? Innanzitutto occorre vigilare per evitare la *tentazione di dimenticare l'evento*, perché troppo presi dalle ormai radicate liturgie mondane delle vacanze, dell'evasione, del riposo ad ogni costo, dell'evitare ogni suggestione impegnativa, inserendo invece nel nostro programma qualche originale "porta santa" da attraversare, per rispondere positivamente a qualche bisogno di novità, tipico del tempo estivo. Forse è bene innanzitutto non dimenticare che incontriamo la misericordia di Dio nella vita ed in ogni luogo dove uomini e donne si rendono disponibili a condividere questo dono, attraverso l'apertura e il dialogo fraterno anche su temi spirituali, di cui abbiamo sempre estremamente bisogno. Soprattutto in un mondo costantemente condizionato da guerre striscianti e mai concluse, segnato dalla povertà e dalle migrazioni di massa, *la misericordia è un valore di cui c'è estremo bisogno*. La vacanza è tempo particolarmente opportuno per discernere i veri bisogni nostri e delle nostre comunità e scoprire le strade più percorribili per soddisfare tali bisogni ed aiutare anche altri a fare altrettanto.

Nei testi della sapienza ebraica si racconta come *Dio sia sempre disponibile* ad "alzarsi dal trono della giustizia, per sedere su quello della misericordia", per meglio curare e guarire il cuore dei suoi figli, spesso avvelenati da cibi e bevande che sembrano sfamare e dissetare ma non sanno nutrire e farci crescere come reali immagini e somiglianze di Dio. Occorre trovare più tempo, durante il periodo di vacanza, da dedicare alla riflessione, al dialogo fraterno con le persone che il Signore ci fa incontrare, in luoghi e in tempi forse più disponibili ad un confronto sereno e cordiale, sincero ed accompagnato da una pregiudiziale stima e disponibilità a comprenderci, prima di giudicarci.

In un clima di più sereno e prolungato riposo diventa forse più facile *riscoprire che Dio è soprattutto misericordia*, da sempre, anche prima che papa Francesco facesse della Misericordia la chiave di volta del proprio pontificato. Non è così scontato che una "brava persona" conosca ed abbia sperimentato il valore e la forza della misericordia di Dio ed imparato a testimoniare. E' nella misericordia che noi realizziamo la piena somiglianza con Dio Padre. L'invito di Gesù: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" si manifesta particolarmente nella misericordia, che si esprime nella concretezza di un amore fedele, gratuito e che sa perdonare e riscattare chi ha sperimentato la delusione dell'odio, della vendetta e della prevalente paura dell'altro. La misericordia di Dio è molto concreta e tutti siamo chiamati a farne esperienza in prima persona.

La misericordia di Dio è innanzitutto un *donò da contemplare, da invocare, da trasmettere* come scoperta preziosa, capace di liberare le persone e renderle più disponibili e forti nel riprendere l'avventura di vivere e testimoniare l'Evangelo, anche nelle situazioni meno semplici e più condizionate da individualismi, radicalismi e delusioni personali e sociali. Per questo occorre educarci ad aprire il cuore con umiltà e trasparenza, con rinnovata volontà di stima e fiducia reciproca, con la certezza che il Signore ci farà sempre incontrare, con segni familiari ed inaspettati, la presenza viva ed efficace della sua misericordia.

Durante questo tempo estivo, forse più liberi da tensioni ed urgenze, competizioni umane e sociali, calendari ed appuntamenti impietosi ed intransigenti, auguriamoci di trovare spazio e sapienza per riflettere e compiere esercizi concreti e condivisi per incontrare questi segni della misericordia di Dio che spesso si incrocia e si illumina con la nostra povera e preziosa misericordia umana, della quale Dio stesso si serve per parlare di sé e dei suoi progetti di bene per l'umanità, la sua invenzione più preziosa e fragile, più ricca e debole, più capace di amare e tradire... *La misericordia è un processo che matura nel tempo*, "un pellegrinaggio del cuore" che va accompagnato con una adeguata azione educativa, per la quale Dio e la sua Chiesa sta investendo energie e tempo. Lasciamoci coinvolgere da questo lavoro, soprattutto in questo tempo di riposo, Ne gusteremo presto gli effetti positivi. *Buone vacanze estive!*

Cronaca di maggio e giugno

MAGGIO

2 Lunedì – Visita in Duomo di un gruppo di Hong Kong. Tre sacerdoti cinesi hanno celebrato con don Dino la Messa delle ore 18. Sulle panche una cinquantina, devota e silenziosa, di fratelli e sorelle nella fede, provenienti da Hong Kong, la ex colonia britannica ora, dall'anno 1997, regione amministrativa speciale della grande Repubblica Popolare Cinese. Erano pellegrini a Roma per l'Anno Santo e avevano raggiunto anche Lecco e Monza per incontrare un sacerdote del PIME che era stato missionario nella loro terra. Sorpresi nell'ascoltare la proclamazione del Vangelo in lingua cinese, attenti però e interessati alla breve omelia di uno

dei tre sacerdoti che aveva studiato teologia a Roma. Per i presenti fu come una imprevista verifica della cattolicità della fede cristiana. Il sacerdote ci ha chiesto di pregare per la Cina, in particolare per la libertà religiosa, affermando che se per certi aspetti, almeno ad Hong Kong, c'è più libertà che in Italia, ad esempio per quanto riguarda la libertà di educazione (infatti le scuole cattoliche sono anche sovvenzionate dallo Stato) dall'altra parte alcuni vescovi e numerosi preti sono incarcerati a motivo della loro fede.

Tuttavia ha sottolineato che c'è un sensibile aumento dei Battesimi come rinascita della fede in Cina. E ha concluso dicendo che, come ha chiesto a noi Italiani di pregare per la Cina, allo stesso modo loro pregheranno per noi occidentali di Europa dove il cristianesimo appare in declino. Durante la distribuzione della Comunione e al termine della celebrazione il gruppo dei fedeli ha intonato canti nella loro melodiosa lingua. Terminata la Messa pochi minuti ancora, fuori, per salutare don Silvano, per mille sorrisi e centinaia di fotografie come è loro costume. Sono arrivati in Duomo con un'ora di ritardo e hanno subito partecipato alla S. Messa delle ore 18, animandola con due loro canti. *[don Dino]*



5 Giovedì – Lo scettro e la corona. Oggi la copia della Corona Ferrea, conservata nel nostro museo, è partita alla volta di Praga per partecipare ad una importante mostra nella Repubblica Ceca. Il 13 maggio c.a. si celebra il 700° anniversario della nascita di Carlo IV e per l'occasione a Praga si svolgeranno eventi che richiameranno l'attenzione di tutta Europa fino a fine anno. Ciò che contribuirà a render unico quest'anno particolare è la presenza della copia della Corona Ferrea all'evento principale della Repubblica Ceca. La mostra si intitola "Lo scettro e la Corona". "Carlo IV ha costruito il suo impero sui valori spirituali cristiani. Ha collaborato strettamente con la Chiesa in questa sua visione" - ha affermato il card. Miloslav

Vlk, arcivescovo emerito di Praga - e l'Europa può essere unita solo su "valori fermi" e su "valori spirituali". Diverse sono state le interazioni e collaborazioni tra il Duomo di Monza, la Fondazione Gaiani e le più alte cariche amministrative e politiche della Repubblica Ceca negli ultimi mesi per far sì infatti che l'emblema della radice cristiana e dell'Occidente, la Corona Ferrea, potesse essere ancora una volta protagonista della vita di Carlo IV. Riprese tv, documentari, interviste, hanno coinvolto il Duomo di Monza e Sant'Ambrogio a Milano per ripercorrere e ricostruire quel famoso 1355, anno in cui Carlo IV di Lussemburgo, re boemo ed imperatore del Sacro Romano Impero, fu incoronato Re di Lombardia con la Corona Ferrea. La mostra, da maggio a settembre 2016, è allestita nella suggestiva cornice del Castello di Praga, prima reggia del re di Boemia ed oggi monumento storico più importante della nazione e sede del Presidente della Repubblica Ceca e offre al pubblico, per la prima volta, l'insieme di gioielli utilizzati durante le incoronazioni di Carlo IV e dei re boemi. Austria, Germania e Italia sono ovviamente tra i principali prestatori tra cui proprio il Duomo di Monza con l'unica riproduzione fedele all'originale della Corona Ferrea, riconosciuta ufficialmente.

cialmente ed autorizzata a partecipare a grandi eventi o mostre (dal Giappone alla Spagna solo per citarne alcune), e custodita abitualmente nel Museo e Tesoro del Duomo di Monza. [Fondazione Gaiani]

8 Domenica – S. Messa di Prima Comunione.

Giovedì 5 maggio i Comunicandi si sono incontrati per un intenso tempo di ritiro spirituale in preparazione alla festa di Prima Comunione. Nel ricordo del loro battesimo, dopo aver ascoltato i loro nomi, rispondendo “Eccomi” e rinnovato con i genitori le promesse battesimali e indossata la veste bianca, sono scesi in cripta. Qui, nel silenzio, nel canto e nella preghiera, hanno vissuto un prolungato tempo di veglia, di adorazione e di preparazione spirituale all’incontro con Gesù Eucaristia nella domenica successiva. Oggi, in un clima di festa e di gioia condivisa, hanno partecipato e vissuto con grande emozione la loro Messa di Prima Comunione.

La liturgia, semplice e festosa, animata anche dai Comunicandi, ha certamente toccato il cuore dei ragazzi che erano visibilmente emozionati per questo grande dono che hanno ricevuto. Li aspettiamo a settembre per proseguire il cammino di catechesi e iniziare la preparazione alla santa Cresima e ci auguriamo che, anche per loro, la Messa domenicale diventi sempre un appuntamento prezioso ed importante da custodire con fedeltà e generosità.

[Silvia Bussolati]

11 Mercoledì – Gita Ministri al Sepolcro. L’impegno per il servizio pastorale presso i Cimiteri



cittadini, assistendo con la preghiera al rito della sepoltura, è stato rinnovato oggi, durante la cerimonia annuale che quest’anno ci ha visti radunati a Lasnigo, in Valassina, nella chiesetta romanica dedicata al martire Sant’Alessandro, milite della Legione Tebea, che custodisce un prezioso ciclo d’affreschi, perfettamente conservati, opera significativa di artisti locali cinquecenteschi, testimoni di un’epoca di transizione nell’arte lombarda. La giornata è continuata con una piacevole ed abbondante àgape fraterna, la visita al Santuario della Madonna del Ghisallo e, tra uno scroscio di pioggia e una schiarita, una passeggiata lungo le sponde del lago Segrino. Approfittiamo dell’occasione per lanciare l’appello a chi voglia offrire la propria disponibilità a quest’opera di misericordia, come frutto maturo di questo anno giubilare. [Antonio Sala]

14 Sabato – Ai fanciulli di 2^a elementare la consegna del Padre nostro.

Con una Messa in cripta – alle ore 17 -, presieduta da don Silvano, e una pizza in oratorio, si è concluso il cammino, per quest’anno, dei fanciulli di 2^a elementare. Hanno partecipato alla Messa anche i loro genitori, fratelli e sorelle che, insieme, hanno ascoltato le parole del nostro arciprete, parole colloquiali, serene, a loro misura ed i bambini hanno espresso la propria attiva partecipazione leggendo le preghiere dei fedeli, presentando i doni all’offertorio e animando i diversi momenti liturgici con il canto. L’intento dei catechisti era quello di portare a conclusione un anno di catechesi mostrando anche nella celebrazione conclusiva il volto di una vera comunità educante; non tanto quella scritta nei testi e presentata nei siti ma con un tentativo, organizzato, pensato e semplice, di vivere l’oratorio come una “famiglia allargata”. Le letture bibliche sono state proclamate da un papà e da una ragazza di 4^a elementare, fresca di Prima Comunione, la chitarra suonata da un alunno di un catechista, la messa seguita anche da un gruppetto di cresimati che poi, in oratorio, ha servito la pizza ai bambini. Sempre in Oratorio, proprio i neo-cresimati hanno fatto giocare i piccoli e risposto alle “interviste” che i bambini avevano preparato per loro; do-

mande piene di curiosità e tenerezza rivolte a quelli che, ai loro occhi, sono già “grandi”. I bambini, numerosi e contenti, hanno portato a casa il libretto di preghiere, una piantina da curare durante l'estate e la gioia di Gesù che si manifesta e si conosce anche nel volto di una comunità gioiosa, semplice e fraterna. Diverse famiglie poi, dopo cena, si sono fermate in canonica a recitare il S. Rosario, cosa che ci ha commosso. [Laura Sciré]

15 Domenica – Pentecoste - I ragazzi di 5^a elementare rinnovano la loro Alleanza con Dio. Il rito annuale del Rinnovo dell'Alleanza, che conclude il cammino di catechesi dei ragazzi di 5 elementare, è stato celebrato durante la Messa delle 9,30. Due settimane prima, è stata consegnata loro una scheda contenente la Regola di Vita da compilare con l'aiuto dei genitori. In essa i ragazzi hanno scritto i propri impegni per migliorare la vita cristiana in vari ambiti: dalla scuola alle relazioni con gli altri. Queste regole sono state poi consegnate durante la Messa a don Carlo, il quale le ha tenute sulla Mensa per tutta la durata della celebrazione, per sottolineare l'importanza del gesto. Nonostante il numero dei ragazzi non fosse elevato, per i presenti è stato sicuramente un passo importante nella vita cristiana e nel cammino verso la Confermazione che riceveranno nel mese di febbraio del prossimo anno.

[Diego Pessina]

18 Mercoledì – Seduta Consiglio Pastorale Decanale. Ha avuto come unico punto di discussione la preparazione alla Visita Pastorale del Vescovo Scola del prossimo 29 novembre. Introduce la serata don Luigi Caimi, parroco di Nova Milanese e Decano di Desio che, avendo già celebrato la visita del Vescovo, è stato invitato questa sera perché possa offrirci spunti e suggerimenti per prepararci al meglio a questo importante appuntamento. Dopo aver sottolineato che la Visita Pastorale è sempre un'ottima occasione per fare verifica del cammino fatto e trovare percorsi per il futuro, don Luigi ricorda che questa Visita, in particolare, è strutturata in tre momenti. Il primo è appunto caratterizzato dall'incontro decanale con il Vescovo, cui sono

invitati tutti i fedeli e, più in generale, tutti i cittadini. Per tale occasione è importante preparare, con il coinvolgimento anche dei Consigli Pastoralisti, alcune domande che poi verranno rivolte al Vescovo. Segue l'incontro con il Vicario Episcopale di Zona, che dedica circa una settimana per ogni Comunità Pastorale del Decanato. La visita si conclude con la redazione di una “lettera di intenti” da parte del Decanato e di ciascuna CP o parrocchia. Dopo il dibattito, il Consiglio individua cinque aree tematiche che saranno la base per un lavoro sia a livello decanale che di Comunità Pastoralisti e che porteranno alla formulazione delle domande per il Vescovo, che potranno spaziare attorno a queste tematiche ecclesiali: il volto nuovo della Chiesa (*responsabilità laicale, movimenti*), l'impegno educativo della Chiesa e le comunità educanti (*oratori, pastorale giovanile, iniziazione cristiana*), la Chiesa comunità in dialogo (*ecumenismo, pastorale socio-politica e culturale*), la missione della Chiesa nel servizio di carità (*associazioni caritative, carcere, sanità e nuove povertà*), la Chiesa comunità in missione (*nuova evangelizzazione*). [Fausto Borgonovo]

21 Sabato – Croce di Lampedusa in Duomo. Molte persone hanno accolto con emozione e commozione l'arrivo in Duomo della croce di Lampedusa costruita da un falegname lampedusano con il legno delle “carrette del mare” che trasportano i migranti sulle coste siciliane. La croce, che verrà esposta nel British Museum di Londra, sta attraversando l'Italia dalla primavera del 2014 quando Papa Francesco, dopo averla benedetta a Roma, disse: “Portatela ovunque”. E a spalle, fino all'altare del nostro Duomo, l'hanno portata alcuni migranti, dopo aver attraversato il centro di Monza, provenienti dal Centro di Accoglienza di Via Spallanzani. La città, immersa nei consueti riti del sabato sera, non si è quasi accorta del suo passaggio, come ha commentato don Augusto Panzeri, responsabile della Caritas monzese, che, insieme con mons. Silvano Provasi, ha introdotto i momenti che hanno contrassegnato una serata intensa, fatta di riflessioni, musica e testimonianza. Le navate si sono riempite della suggestione delle voci e dei movimenti di

danza del coro di Nibionno "LineArmonica" che ha interpretato canti etnici e sacri con energia e ritmo davvero coinvolgente. Un silenzio attento e commosso ha accompagnato le parole del dottor Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa, che, insieme agli instancabili colleghi, soccorre i naufraghi da venticinque anni e che ha interpretato sé stesso nel film "Fuocoammare", vincitore dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino. Il medico ha raccon-

tato con la voce spezzata dei tanti cadaveri ma anche di piccoli, grandi miracoli: una ragazza creduta morta, ma rianimata con tenacia e restituita alla vita, una donna fatta partorire appena sbarcata, accolta dalle premure di cinquanta donne di Lampedusa, che attendevano con ansia i vagiti della neonata, fuori dall'ambulatorio. "Per i lampedusani, il mare è la vita e tutto quello che arriva dal mare è il benvenuto. Il mare unisce i popoli, non li divide": questo è il messaggio che il dottor Pietro porta a chi vuole ascoltarlo, sperando che raggiunga anche le orecchie e soprattutto il cuore di chi ha potere e responsabilità in questa nostra disastrosa Europa. [AM Vismara]

22 Domenica – SS. Trinità – I fanciulli di 3^a elementare rinnovano le Promesse battesimali.

infatti, a conclusione del cammino intrapreso, è stata scelta proprio "la mensa del Signore" come luogo ideale attorno al quale ritrovarsi a celebrare il suo infinito amore per noi e rinnovare le proprie promesse battesimali. Ciascun bambino/a, dopo aver risposto "Eccomi" alla chiamata del proprio nome, è stato invitato/a a recarsi presso il cero Pasquale, accompagnato dal proprio papà, per accendere una candela, simbolo di quella "luce", ricevuta in dono, che ciascuno si era poco prima impegnato a custodire in sé e a testimoniare ad altri. Al termine della Messa, tutta la comunità si è ritrovata nel chiostro interno della chiesa, per vivere insieme e con molta semplicità un piacevolissimo momento conviviale, arricchito da una golosa merenda, allestita dalle famiglie presenti. [Alessandra Costanzo]



Alla Messa delle ore 9,30 - in San Pietro Martire - si è respirata "aria di festa", in un clima del tutto familiare. Circa 60 bambini di 3^a elementare, insieme alle loro famiglie e catechiste, erano presenti ed hanno animato con entusiasmo l'Eucaristia presieduta da don Anthony che, dialogando amichevolmente con i ragazzi, si è soffermato sul significato profondo del sacramento del Battesimo e dei diversi simboli presenti nel rito. Quest'anno



24 Martedì – Festa della Madonna dell’Aiuto.

Come ogni anno nel giorno della Madonna Ausiliatrice si è celebrata una S. Messa in Duomo. I turisti meravigliati, entrando in basilica, hanno trovato le sedie, spalle all’altare, rivolte verso l’antica immagine della Madonna dell’Aiuto. Come da tradizione, questa Messa è celebrata per gli anziani e i malati ed è infatti organizzata dai volontari dell’UNITALSI. Don Silvano, nell’omelia, ha sottolineato il tema dell’incontro. Partendo da quello narrato nel Vangelo tra Maria ed Elisabetta, l’arciprete ha affermato che anziani e malati hanno bisogno di un incontro speciale con persone capaci di capire ed alleviare i loro mali. Ha ricordato che Dio condivide i nostri dolori. Gesù infatti ha portato su di sé le nostre sofferenze, per ridarci la dignità di figli ed i malati ne sono l’esempio tangibile. Alla celebrazione, molto partecipata, è seguita una merenda nel cortile della canonica. Per tutti gli anziani è stata un’occasione per trascorrere un pomeriggio diverso e in compagnia e nella condivisa gioia che nasce da ogni incontro fraterno. [Marzia Brenna]

Ore 21 Concerto di musica sacra “The Face of God”.

Il Duomo si è subito riempito, con una nutrita presenza della comunità sarda, presente a Monza e in Brianza, per assistere al concerto di musica e canti religiosi, eseguiti dal violoncellista e compositore olandese *Ernst Reijseger*, dal cantante senegalese *Mola Sylla* e dai *Tenore di Orosei* che ci hanno invitati a percorrere un’escursione mistica e musicale alla scoperta del “dono delle lingue” (Cfr 1 Cor 14,4), attraverso gli originali canti religiosi e liturgici sardi a cappella, alle rivisitazioni contemporanee di tali canti in lingua wolof, la principale lingua africana in uso in Senegal. Questi canti di lode a Dio, in alcuni casi appositamente composti da Reijseger per le colonne sonore degli ultimi film del regista Werner Herzog, si fanno portatori di un richiamo all’importanza del nostro pianeta e delle sue bellezze, rivelatrici del sacro mistero del creato. E’ stata un’occasione originale nella quale siamo stati tutti richiamati a coniugare l’attenzione alla dimensione sacrale dell’esistenza al rispetto per il creato e all’apertura nei confronti dello straniero.

26 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il CP è stato invitato a verificare l’azione missionaria della nostra comunità partendo dall’immagine emersa nel convegno di Firenze “Abitare le relazioni”. Don Silvano ha introdotto l’incontro commentando il testo di Colossesi 3,8-15 dal quale emergono le caratteristiche della vita nuova che il cristiano sperimenta nell’incontro e nell’accoglienza della grazia di Cristo Risorto. Da questo nasce un rapporto nuovo con la sua corporeità, animata dai doni dello Spirito e con il prossimo, educandosi costantemente ad assumere uno stile di vita che è alimentato e sostenuto dal riferimento ed assimilazione del pensiero e dei sentimenti di Cristo. Da qui l’impegno condiviso a coltivare alcune virtù “sociali” quali la trasparenza, il desiderio e la volontà di superare divisioni e diventare costruttori instancabili di comunione. E’ quindi sorto l’invito ad esprimere la verifica attorno a tre verbi: ascoltare per lasciare spazio – accogliere, superando barriere e timori, soprattutto le persone più fragili – accompagnare e costruire alleanze educative. Nei diversi interventi, i consiglieri hanno evidenziato in particolare alcune attenzioni per la vita comunitaria. E’ urgente comunicare serenità e maggiore fiducia a chi cerca di lavorare per il bene comune in una società complessa come la nostra che non può accontentarsi di ricette o racconti nostalgici e lamentosi per un passato che non c’è più. Lasciare più spazio agli interventi dei genitori negli incontri loro riservati nel cammino dell’iniziazione cristiana. Occorre affrontare e superare le striscianti forme di razzismo che talvolta sembrano emergere nei discorsi del quotidiano. Ci si è poi interrogati su come aiutare le persone perché diventi meno difficile sostenere impegni continuativi e non solo occasionali. Il CPP ha poi scelto di offrire quest’anno le benemerenze “Una vita per il Duomo” alle signore Angela Castoldi Rossi, della S. Vincenzo, e Josetta Rocco Grosso, del CAV. La seduta si conclude con l’invito a fissare per domenica 19 giugno un’assemblea parrocchiale per la verifica dell’anno trascorso e per una prima preparazione della prossima visita pastorale.

[Luisa Lorenzi]

29 Domenica – Corpus Domini: processione eucaristica cittadina. Nella tradizionale alternanza tra san Gerardo e san Biagio, quest'anno la processione eucaristica avrebbe dovuto avere il suo inizio dalla chiesa dedicata al compatrono di Monza. Purtroppo, a causa della pioggia che non ha dato tregua, pressoché per tutta la giornata, ci si è dovuti limitare alla celebrazione all'interno della chiesa. Nonostante le avverse condizioni climatiche i fedeli sono stati numerosissimi e hanno gremito la chiesa di san Gerardo, con una folta presenza di sacerdoti, diaconi e ministranti delle varie parrocchie della città. Presenti le massime autorità civili tra le quali il sindaco di Monza ed il Prefetto. La funzione è stata presieduta dal canonico don Giuliano Parravicini, che quest'anno ricorda il suo venticinquesimo di ordinazione presbiterale. Presente anche, tra gli altri canonici, mons. Franco Carnevali che ricorda il suo quarantesimo di ordinazione. La celebrazione ha avuto inizio con il canto dei secondi vespri del Corpus Domini durante i quali è stata esposta la SS. Eucaristia. Alla celebrazione dei Vespri è seguito un ampio momento di adorazione dell'Eucaristia durante il quale sono stati letti brani della Parola di Dio alternati a canti e preghiere litaniche. Dopo il rinnovo della Professione di Fede con il canto del Credo ed il Tantum Ergo la celebrazione si è conclusa con la solenne benedizione eucaristica.

[Giovanni Colzani]

31 Martedì – Funerali di don Felice Radice. Tutta la comunità parrocchiale di Triante si è ritrovata nella chiesa del Sacro Cuore per dare l'ultimo saluto al suo pastore, don Felice Radice, spentosi sabato 28 maggio dopo lunga malattia. Nella chiesa, stipata all'inverosimile, si è svolta la celebrazione eucaristica con la partecipazione di una sessantina di concelebranti, sotto la presidenza del Vescovo ausiliare mons. Paolo Martinelli. All'inizio della celebrazione il Vicario Episcopale ha dato lettura del messaggio inviato ai fedeli della parrocchia dal Cardinale Arcivescovo. All'omelia il vescovo Martinelli, richiamando le letture della messa, ha tracciato la figura del sacerdote che ha il compito di trasmettere ciò che ha ricevuto in

dono. Proprio quello che don Felice ha saputo fare nel suo lungo ed intenso ministero sacerdotale. Ha anche ricordato che se don Felice non è più presente fisicamente nella sua comunità, tuttavia lo è in modo ancor più completo perché è entrato nella gloria del Padre che tutto unisce. Prima dell'ultimo commiato, il Sindaco di Carnate ha esposto un toccante ricordo di don Felice e dei suoi 20 anni trascorsi a Carnate. Anche il Sindaco di Monza ha ricordato don Felice evidenziandone la passione per l'arte e la cultura: realtà che aiutano ad unire e non certo a dividere. Sono poi intervenuti due cittadini di Carnate ed un rappresentante del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale della Santissima Trinità. Da ultimo è stata letta una poesia scritta in ricordo di don Felice. Una celebrazione veramente intensa che ha saputo manifestare l'affetto di tutta la comunità parrocchiale del Sacro Cuore verso il suo amato pastore don Felice.

[Giovanni Colzani]

Ore 20,30 – Pellegrinaggio parrocchiale al santuario di S.ta Maria delle Grazie. Puntualmente, un gruppo di una quarantina di persone si è trovata davanti all'Oasi di S. Gerardo per iniziare il breve e simbolico pellegrinaggio al santuario di S.ta Maria delle Grazie, nella festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, a conclusione del mese mariano. Recitando il santo rosario e meditando i Misteri Gaudiosi, siamo giunti al Santuario di S. Maria delle Grazie, dove, fraternamente accolti dalla comunità dei Frati Minori, mons. Arciprete ha celebrato la Santa Messa. Nell'omelia, ripercorrendo l'episodio dell'incontro tra le due donne, don Silvano ha messo in luce alcune virtù esemplari della Beata Vergine, tra cui la sua docilità e prontezza decisionale davanti a scelte concrete; concrete proprio come il suo "alzarsi e andare" verso chi ha più bisogno, così come il suo "stare" nelle situazioni, per poi "tornare" alla quotidianità della sua casa di Nazaret. Tutti spunti importanti su cui l'intera comunità si è soffermata a riflettere e pregare. Il pellegrinaggio si è poi concluso sulle note di un delicato e partecipato canto a Maria.

[Alessandra Costanzo]

GIUGNO

7 Martedì – Giornata di studio dei Soci Beneriti della Società Storica Lombarda. E' puntualmente iniziata, alle ore 9 - presso il salone Il Granaio - con il saluto dell'arciprete mons. Provasi, la prima visita al complesso monumentale del nostro Duomo della Società Storica Lombarda, che sin dal 1873 si dedica alla conoscenza e alla promozione degli studi sulla storia della Lombardia. Quale luogo migliore quindi per approfondire la storia dei Longobardi e conoscere da vicino l'eredità materiale ed im-

materiale che la Regina Teodolinda e la sua dinastia hanno lasciato, con estrema lungimiranza, a Monza per renderla capitale della storia medievale. L'evento ha visto la

partecipazione, come illustre relatore e già collaboratore in veste di autore della collana editoriale di Studi Monzesi, di uno dei massimi esponenti della storia dell'arte medievale: Stefano Gasparri, professore ordinario dell'Università Ca' Foscari di Venezia e co-fondatore e direttore del Centro Interuniversitario per la storia e l'archeologia dell'alto medio - SAAME (Università di Bologna, Padova, Siena, Ca' Foscari Venezia). Il convegno è poi proseguito con una visita minuziosa del Museo e Tesoro del Duomo, della Cappella di Teodolinda e del Duomo. Questo evento è stato la conseguenza logica della conferenza svoltasi alla Biblioteca Nazionale Braidense,

tenuta dal prof. Roberto Cassanelli (membro del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione Gaiani) a gennaio 2016 dal titolo: Narrare per immagini. Le storie di Teodolinda nel Duomo di Monza e la bottega degli Zavattari al tramonto del Gotico.

[Fondazione Gaiani]

9 Giovedì – Mons. Nunzio Galantino a

Monza. La giornata che il segretario generale della CEI ci ha regalato nella visita alla nostra città, per l'interessamento del Club UNESCO Monza, è iniziata, alle ore 10,15, con la *celebrazione eucaristica* da lui presieduta in Duomo. Mons. Galantino, facendo riferimento alla prima lettura del giorno e prendendo a modello il profeta Elia, ha esortato i presenti ad essere uomini e donne di fede e di speranza, capaci di leggere i segni dei tempi per sapere agire in essi con passione; quella passione che sa "elevarsi ed uscire dal piattume" a cui è importante non lasciare spazio. Ha poi concluso la sua omelia invitando i fedeli a "osare" nel coinvolgersi coraggiosamente in ogni luogo e circostanza anche se questo comporta fatica, ma sempre con l'atteggiamento di Elia, che non confida nelle proprie forze, ma solo in Dio.

Alle ore 11,15 ha *incontrato i preti* della città nella Casa del Decanato e con loro ha dialogato fraternamente sulla cura della vita del prete che aiuta a non perdere la passione nel vivere il ministero pastorale, richiamando alcuni temi che papa Francesco ha sviluppato nel Giubileo dei



preti, celebrato nei primi giorni di giugno. Dopo una breve visita - alle ore 15,30 - alla Cappella Zavattari, si è subito recato alla **RSA S. Pietro** dove ha incontrato i malati, le famiglie di Progetto SLAncio e gli anziani residenti. Un incontro emozionante che ha visto i malati della struttura "abbracciare" Nunzio Galantino, il quale, con parole semplici e fraterne, ha toccato il cuore e consolato i familiari, i pazienti, gli

operatori e i volontari del Centro. Cordiale e aperto è stato anche il breve *incontro in municipio* del prelado col sindaco e vicesindaco. Sono emerse le fatiche del gestire il bene comune e le sfide che occorre affrontare e vivere più nell'ottica dell'investimento per il futuro che non come problemi che portano a rispondere prevalentemente alle urgenze più gridate, senza reali progetti capaci di donare speranza. La gradita visita di mons. Galantino si è conclusa con un significativo *incontro*, nella chiesa di San Pietro M., organizzato dal *Club UNESCO di Monza*, per celebrare il V anniversario del riconoscimento, da parte dell'Unesco, del duomo di Monza e della regina Teodolinda come monumento e testimone di una cultura di pace. Il segretario della Cei ha affrontato il tema: "Costruttori di pace in tempi di fragilità: dalla lezione della storia alle sfide di oggi". Un discorso che ha saputo collegare il tempo della regina longobarda con il presente, affrontando i temi dell'accoglienza dei migranti e delle posizioni "autoreferenziali" di molti Stati. Tra l'altro mons. Nunzio Galantino ha richiamato che «le targhe commemorative non bastano, le testimonianze devono essere mantenute vive e ci invitano a essere protagonisti della storia come lo furono Teodolinda e papa Gregorio Magno...» E' poi seguito un dialogo con il pubblico, numeroso nonostante la pioggia fitta, dialogo moderato dal direttore de "Il Cittadino", Martino Cervo. [La Redazione]

10 Venerdì – Il Duomo racconta. Oggi si è tenuto l'ultimo incontro del ciclo "La chiocchia e i pulcini" nella chiesa di S. Pietro martire. Dopo l'introduzione di mons. Arciprete, che ha anticipato una lezione sulla recente pulitura dell'evangelicario, il professor **Renato Mambretti** ha si è soffermato sul concetto di

santità nel Medio Evo e, per contro, sul concetto di eresia, individuando due grandi categorie ereticali, i pauperisti e i catari, cioè i puri, dei quali un'importante presenza è quella di Concorezzo. San Pietro è appunto martire, in quanto, ucciso da tale Stefano Confalonieri nel territorio di Barlassina, viene assunto come prototipo di difensore della Chiesa contro le tendenze ereticali. **Don Carlo Crotti** ripercorre le tappe della costruzione della chiesa, già citata nel 1288 come domus domenicana, prima dedicata a San Giorgio e poi a San Pietro martire nel 1300. Il restauro recente del 1964 ha consentito il recupero anche del chiostro, dal tipico quadriportico con colonne, che i partecipanti hanno potuto ammirare in una serata limpida e serena. [Carlina Mariani]

11 Sabato – Pellegrinaggio notturno Macerata – Loreto. Come accade ormai ininterrottamente da alcuni anni, anche quest'anno, nella notte tra



il 11 e il 12 giugno, un gruppo di parrocchiani del Duomo ha partecipato al pellegrinaggio Macerata - Loreto. L'iniziativa, cominciata nel 1978 da don Giussani con alcuni studenti che si preparavano alla maturità si è poi sviluppata per accogliere decine di migliaia di pellegrini che ogni anno sfidano la stanchezza notturna e le salite impegnative (e quest'anno anche la pioggia) per arrivare alla Santa Casa dopo 28 km di cammino. Come ha ricordato Papa Francesco nella telefonata a sorpresa che ci fatto ap-

pena prima della messa nello stadio di Macerata «[...] anche la vita è un cammino. Nessuno di noi sa quanto durerà la propria vita [...] La vita è per camminare, per fare qualcosa, per andare avanti, per costruire una amicizia sociale, una società giusta, per proclamare il Vangelo di Gesù». E questa osservazione ci ha aiutato a riallacciare il pellegrinaggio alle nostre vite, ricordando nella preghiera del rosario le situazioni, spesso difficili, che volevamo affidare alla Madonna e vivere la stanchezza del cammino come un richiamo alla perseveranza nelle stanchezze quotidiane. L'arrivo nel piazzale davanti alla Basilica di Loreto alle 6,30 dopo più di 8 ore di cammino ci ha dato un sollievo non solo corporale, ma soprattutto spirituale con quella strana sensazione di essere accolti in un luogo particolare, una casa che è simbolo eloquente della Casa del Padre.

[don Gabriele Gauci]

13 Lunedì – Inizia l'Oratorio Estivo. Terminato l'impegno scolastico, anche nell'Oratorio del Duomo 160 ragazzi e bambini iniziano l'avventura dell'Oratorio Estivo. Al fianco di Luigi a gestire l'oratorio e tutte le attività ci sono trenta animatori, che hanno partecipato a tre incontri di preparazione, tenuti da Luigi e da Laura Scirè. Quest'anno il percorso educativo - riassunto nello slogan «Perdiqua! Si misero in cammino» - è incentrato sul tema del viaggio. Gli educatori sono pronti a proporre ai ragazzi animazioni, giochi, canti e preghiere, ispirati ai passaggi fondamentali della Bibbia: la fuga dall'Egitto, l'attraversamento del Mar Rosso, l'esperienza del deserto, la salita al monte Sinai, l'arrivo alla Terra promessa. Il primo giorno i bambini ed i ragazzi sono stati accolti dagli animatori per poi essere divisi in sei diverse squadre, secondo l'età dei partecipanti, i cui nomi sono sempre ispirati al tema principale. Abbiamo così Etna e Monte Bianco, le due squadre di prima e seconda elementare, Isole Cayman e Frecciarossa, le due di terza e quarta e Hollywood e Chicago, le due di quinta e delle medie. I ragazzi svolgeranno le attività proposte con le rispettive squadre. Speriamo che anche quest'anno l'Oratorio Estivo possa essere una bella esperienza per

tutti i ragazzi che vi prenderanno parte, aiutandoci a gestire bene questo tempo estivo, ricco di opportunità ed occasioni per allacciare nuove amicizie ed imparare, nel clima del gioco e dello svago, come scegliere i cammini da compiere nella nostra crescita e sapendo come muoverci e deciderci nei passaggi più difficili del nostro cammino educativo. [Sofia e Diego]

15 e 22 Mercoledì – Concerto d'organo della Cappella Musicale in S.ta Maria in Strada.

A sessant'anni esatti dalla sua costruzione, fu costruito nel 1956, opus 735, dalla prestigiosa ditta Mascioni di Cuvio (ancora attiva nel varesotto, ed ancora fra le più prestigiose Case organarie al mondo), l'organo della Chiesa di Santa Maria in Strada è tornato a risplendere nelle sue originali sonorità. Anni di disuso, la polvere "dei secoli" ed i calcinacci del restauro dell'abside (appena concluso), avevano compromesso funzionalità e sonorità originarie.

Il lavoro di ripristino, con la relativa pulitura e l'intonazione di tutte le canne, fatta una per una (sono 924 in totale, fra quelle in legno, zinco, lega di piombo e stagno), hanno permesso di recuperare a pieno lo strumento, che ora mostra tutte le proprie caratteristiche e ben testimonia il gusto e le tecniche costruttive di un passato di grande qualità.

Il lavoro è stato affidato alla Ditta Fratelli Pirolo, di Sovico, esperti restauratori di strumenti storici. Come sottolineare un tale evento, se non in forma di concerto! La Cappella Musicale del Duomo, che ha seguito i lavori, ha quindi organizzato - nell'imminenza della Sagra di San Giovanni - due concerti 'inaugurali', dal titolo "L'organo ritrovato": uno d'organo, facendo alternare alle tastiere il proprio l'organista emerito, Giorgio Parolini, e l'organista titolare Matteo Riboldi, ed uno con il coro.

Le due serate hanno visto la partecipazione di un folto pubblico, che ha apprezzato anche la caratteristica quasi 'familiare' dei concerti, stante la dimensione della Chiesa. I maestri organisti si sono alternati in programmi miscelanei di autori ed opere dell'otto e primo novecento: musiche adatte alle caratteristiche sonore dell'organo, ed hanno concluso la serata con un brano a quattro mani di Mozart.

La cappella Musicale ha invece tenuto un concerto dal titolo *"Motecta festorum totius anni"*: brani scritti da diversi autori del '500, per le diverse occorrenze dell'anno liturgico. L'organo, in questo caso, ha sostenuto le voci e si è alternato ad esse. Un altro organo, quindi, è tornato a far parte del ricco patrimonio strumentale che il Duomo può vantare, in Basilica e nelle chiese sussidiarie. L'organo: lo strumento che la Chiesa continua a definire "principe", ed il più adatto a solennizzare ed accompagnare i propri riti. Ed è questa l'intenzione di utilizzo principale del "ritrovato" strumento.

[M° Giuseppe Barzaghi]

19 Domenica – Assemblea parrocchiale. Dopo la Santa Messa delle 9,30, la nostra comunità è stata invitata a partecipare ad un'assemblea parrocchiale che si è svolta nel salone dell'oratorio a partire dalle ore 10,30. Scopo principale dell'incontro era dare l'opportunità a tutti di riflettere insieme sull'anno pastorale appena trascorso ed offrire un'occasione di condivisione nella quale far emergere motivi di lode, criticità riscontrate ed eventuali proposte per il nuovo anno, anche in vista della visita pastorale dell'Arcivescovo Scola. L'incontro, cui hanno partecipato circa una quarantina di parrocchiani, è stato introdotto da don Ugo Lorenzi, ripercorrendo la traccia di verifica preparata da don Silvano e inviata alle famiglie qualche giorno prima. I presenti hanno poi costituito due gruppi per rendere più agevole la comunicazione e la verifica pastorale.

Le riflessioni sono state raccolte da un membro di ciascun gruppo che ne invierà una sintesi al parroco. L'incontro si è concluso verso le ore 12,30.

[Alessandra Costanzo]

23 Giovedì - Vigilia di S. Giovanni. Per la nostra comunità del Duomo la celebrazione eucaristica vigiliare è l'occasione per ritrovarsi a celebrare il Santo Patrono "in famiglia", convocando attorno all'altare i sacerdoti nativi della parrocchia o che hanno esercitato parte del proprio ministero nel nostro Duomo.

Quest'anno la celebrazione è stata presieduta da **don Anthony Mario Saliba** che lascerà a fine

luglio la nostra città per svolgere il suo ministero oltre oceano, a New York, nella diocesi di Rockville Centre (Long Island, New York), come vice parroco, presso la parrocchia di San Raffaele, nella piccola cittadina di East Meadow. Inoltre sarà anche impegnato nella facoltà di antropologia di Fordham, per riprendere i suoi studi e per iniziare un servizio di docente. Don Anthony, nella sua omelia, ha richiamato quanto affermava (*Omelia 24*) san Pier Damiani (dottore della Chiesa dell'XI secolo): "La natività di Giovanni Battista richiama immediatamente quella di Gesù: la nascita miracolosa del Precursore, generato da un padre anziano e da una madre sterile, non aveva infatti altro scopo che quello di preparare la venuta imminente del Salvatore. L'amico doveva nascere prima dello sposo, il servo prima del suo Signore, la voce prima del Verbo, la fiaccola prima del sole, il messaggero prima del giudice, il riscattato prima del Redentore. Giovanni è stato precursore del Cristo con la sua nascita, la sua predicazione, il suo battesimo e la sua morte". Giovanni invitava con forza alla conversione, ha proseguito don Anthony. Tema quanto mai attuale ai tempi nostri.

Prima di concludere la celebrazione l'Arciprete ha presentato ai fedeli le due persone alle quali è stata assegnata quest'anno la benemerita "Una vita per il Duomo": **Angela Castoldi Rossi** (attiva nella Conferenza San Vincenzo e catechista per i genitori che richiedono il battesimo per i propri figli) e **Josetta Rocco Grosso** (insegnante dell'iniziazione cristiana e presidente della Sezione di Monza del Centro aiuto alla vita). Preambolo a questa celebrazione è stata l'immissione di quattro nuovi membri nel Corpo degli Alabardieri. Vestiti della loro uniforme di foggia settecentesca di colore blu con filettature dorate Simone, Stefano, Francesco e Lorenzo hanno ricevuto dalle mani dell'Arciprete la feluca e la spada, mentre il comandante ha consegnato loro l'alabarda. Svolgeranno il loro servizio nel nostro Duomo, assieme agli altri alabardieri, nelle massime solennità liturgiche. [Giovanni Colzani]

24 Venerdì - Festa Patronale. In un Duomo gremito di fedeli con molti ragazzi dell'orato-

rio, si è celebrata la solenne eucaristia presieduta dal Vicario Generale della nostra diocesi, **mons. Mario Delpini**. Attorno alla mensa una trentina di sacerdoti. Il vicario, con lo stile che lo contraddistingue, ha posto subito una serie di domande rivolte alla città e quindi a tutti noi. "Ma la città si aspetta una parola? La città si aspetta una parola che non sia una chiacchiera, una parola che non sia una critica, una parola che non sia una banalità? La città ha simpatia o almeno nostalgia di profeti, di uomini e donne che dicano parole che vengono dal cuore? La città ha tempo di silenzio per ascoltare?" Ha inoltre posto un interrogativo serio a noi cristiani: "E la comunità dei credenti ha qualcosa da dire alla città? Noi chiamati ad essere testimoni e profeti, ad essere insieme cittadini, ad essere presenza amica, onesta, fraterna. Noi abbiamo qualche cosa da dire alla città? Noi, i discepoli di Gesù, abbiamo almeno un po' di coraggio e di lucidità per dire qualche cosa alla città che sappia di Vangelo?" Interrogativi forti che richiamano tutti noi ad una grande responsabilità. Il Vescovo ha poi evidenziato il parallelismo fra l'attribuzione del nome al bambino e il nome che intendiamo dare al futuro della nostra città.

Giovanni significa "Grazia di Dio". Mons. Delpini ha concluso dicendo: "Ecco la parola che dovremmo poter dire alla città, noi che siamo discepoli del Signore. Ecco quello che è il nome che vogliamo dare al futuro nostro e della città: "Dio fa grazia". "Il futuro è grazia di Dio".

[Giovanni Colzani]

Incontro con i ragazzi dell'Oratorio Estivo.

Terminata la messa, come aveva promesso incontrando i fanciulli più piccoli, all'ingresso del Duomo, mons. Delpini si è recato in oratorio per salutare i ragazzi dell'O.E.

Lo stavamo aspettando nel salone dove precedentemente avevamo preparato, divisi in squadre, i nostri cartelloni di benvenuto. Dopo aver ascoltato l'inno dell'oratorio estivo di quest'anno, il vicario ha ascoltato con attenzione alcune nostre domande. Qualcuno gli ha chiesto che cosa si prova ad essere una persona importante e lui ha risposto di non sentirsi affatto importante, poiché la figura di rilievo è il vescovo.

Poi gli abbiamo chiesto se in famiglia avevano accolto bene la sua vocazione e lui ci ha risposto che la sua famiglia era molto religiosa però i suoi genitori hanno voluto sapere se era davvero sicuro della sua scelta. Prima di andare via ha voluto lasciare a noi giovani un messaggio: imparate il latino e non abbiate paura di fare passi grandi.

[Andrea Sorteni]

25 Sabato – Cresimati a S. Siro con l'Arcivescovo Scola. Il tradizionale incontro si svolge normalmente il 2 giugno, ma quest'anno lo si è dovuto spostare al 25 giugno quando purtroppo molti ragazzi già sono in vacanza. Questo cambio di data ha visto ugualmente uno stadio pieno di ragazzi festanti giunti da tutta la diocesi per incontrare l'Arcivescovo e scoprirsi 'in tanti' ad aver ricevuto lo Spirito Santo e a voler continuare il cammino alla ricerca di Gesù.

L'emozione di vedere tanta gente e lo stadio 'Trasformato in Chiesa', come ha detto la voce guida, è stata grandissima anche per noi che abbiamo partecipato come piccola rappresentanza del Duomo. Quest'anno il tema è stato "Come Gesù... con Pietro".

L'Arcivescovo nella sua riflessione durante la veglia ha detto ai ragazzi che ciascuno di noi come Pietro viene interrogato da Gesù che gli chiede 'Mi ami?' e poi 'Voi chi dite che io sia?'. Ogni ragazzo deve sentirsi interrogato e deve onestamente provare a rispondere a queste domande che Gesù gli rivolge. Le due ore trascorse insieme sono volate grazie alla bellissima organizzazione che ha visto crearsi e dissolversi sul tappeto erboso di San Siro immagini bellissime e scritte significative.

Un folto gruppo di animatori, trasportando teli colorati, 'matitoni' e palloni, ha eseguito delle coreografie sul tema della veglia coinvolgendo gli spalti che hanno partecipato facendo la ola e alzando il cartoncino consegnato all'entrata ora dalla parte rossa ora da quella bianca, colorando tutto lo stadio. Per noi è stata un'esperienza che difficilmente dimenticheremo e che ci incoraggia a continuare su una strada dove 'tanti altri' camminano con noi.

[Luisa Lorenzi]

Più fantasia, meno paura per una vita buona

Anna Maria Vismara

Questa crisi infinita che ci attanaglia da anni è come un mostro della fantascienza: si trasforma ogni giorno, ma le sue facce sono tutte spaventose. Una delle sue caratteristiche più inquietanti è il suo avvicinamento progressivo alla nostra vita: un amico che perde il lavoro, un nostro parente anziano o



malato che fa fatica a sopravvivere, la stazione della nostra città affollata di migranti e di giovani allo sbando. Nelle chiacchiere quotidiane che

scambiamo con colleghi e amici, ognuno propone la propria ricetta e i politici non sono da meno, facendo a gara a chi grida più forte e offende di più. In mezzo a questo senso di smarrimento generale, non capita spesso di ascoltare analisi lucide e pacate della situazione e richiami sinceri a valori cristiani vissuti nella propria esperienza.

E' la possibilità che si è presentata a coloro – non tantissimi, ad onore del vero – che hanno partecipato all'incontro "La cura dei beni comuni per sviluppare il bene comune", promosso dal Decanato di Monza nell'ambito dei "Dialoghi di Vita buona", occasioni di riflessione volute dal Cardinale Scola, che si è eccezionalmente tenuto al Teatro Villorosi. **Mons. Silvano Provasi ha sottolineato l'importanza del dialogo** non soltanto per affrontare in modo approfondito e costruttivo le emergenze che sconvolgono il nostro tempo, ma per tornare a confrontarsi sulle fondamenta della nostra società, sui fini e sul senso della vita, in una società che sembra avere tanti mezzi ma pochi fini.

"Il confronto è riconoscimento dei valori

della persona che ci sta di fronte, non necessariamente la condivisione degli stessi" ha aggiunto il **Sindaco Roberto Scanagatti**, che ha messo in guardia dalla tentazione, forte nei momenti di crisi, a chiuderci a riflettere troppo su noi stessi e meno sul bene comune. "Un bene comune che la nostra società fa fatica a riconoscere e rispettare": così ha commentato il **Prefetto, dott.ssa Giovanna Vilasi**, citando i numerosi episodi di vandalismo ad opera spesso di giovanissimi che la famiglia e la scuola non riescono ad educare e formare.

La scuola ha il compito essenziale di stimolare e coltivare quella sensibilità che il Vicario Episcopale, **mons. Luca Bressan**, descrive efficacemente come "la capacità di capire che *senza l'altro, io non sono io*".

Una grande esperienza di "altri", che si tratti di migranti accolti a vivere nella propria casa o giovani con i quali fare impresa, è il patrimonio accumulato dal **pedagogista Giovanni Dotti**.



La sua è una proposta di "vita buona" portata avanti con la passione e l'entusiasmo di chi, tra critiche e difficoltà, cerca di applicare nella propria quotidianità il principio del bene comune, ben consapevole della necessità non tanto di una rivoluzione, ma di una profonda trasformazione del nostro modo di vivere. All'origine di tutto questo, tre macro-fenomeni con i quali dobbiamo fare i conti: il progressivo invecchiamento della popolazione, l'ininterrotto arrivo di migranti, in prevalenza "economici", e il peso invadente di Internet e delle nuove tecnologie. Sono sicuramente realtà di fatto, ma dipende in gran parte da noi farle diventare problemi preoccupanti o opportu-

nità da sfruttare. Tornare ad una forma di abitare antica, come la casa di ringhiera, può consentire agli anziani di trovare spazi di socialità e di cura, condividendo magari un aiuto domestico o l'assistenza sanitaria, invece che sopravvivere nella solitudine di un appartamento in un condominio o nell'asetticità di una casa di riposo. L'effetto benefico che la condivisione di un'abitazione ha sullo spirito e sulla vita quotidiana non è certo ignoto a papa Francesco, che ha preferito la spartana comunità dell'alloggio a Santa Marta al gelido sfarzo degli appartamenti papali in Vaticano. Un'altra possibilità di "vita buona" che suggerisce Dotti è la convivenza tra anziani e studenti universitari fuori sede: un prezioso scambio tra l'esperienza degli anni e la vitalità della gioventù, che farebbe riscoprire "la bellezza di parlare e di fare un lavoro manuale a ragazzi abituati ormai quasi esclusivamente alle conoscenze virtuali e agli scambi via internet". La giovane età è una caratteristica anche della maggioranza dei migranti: "la loro fame di vita può essere una benedizione nella nostra società orfana di futuro" osserva Dotti.



Una società che fortunatamente ha già saputo realizzare interventi efficaci sulle situazioni di disagio e fragilità sempre più numerose anche a Milano, dove opera da quattro anni la **Fondazione Welfare Ambro-**



siano, raccontata al pubblico del Teatro Villolosi dal suo **Presidente, Massimo Ferlini**. La Fondazione è il frutto della collaborazione tra Comune, Diocesi di Milano, Camera di Commercio e sindacati per sostenere lavoratori e cittadini in difficoltà e fornire loro gli strumenti per ritrovare occupazione e serenità. I numeri della giovane Fondazione sono già notevoli: otto milioni di euro erogati, duemila famiglie aiutate, ottanta nuove imprese nate a Milano. Si tratta di risultati importanti, ottenuti attivando strumenti come il microcredito solidale, l'anticipo delle mensilità di cassa integrazione ed il sostegno alla neo-imprenditorialità. Tutto questo è "vita buona": ritrovare nell'ascolto e nell'aiuto reciproco l'energia per ricominciare e costruire il futuro insieme a tutti gli uomini di buona volontà, di ogni età, provenienza geografica o ceto sociale.

Una vita per il Duomo

Quest'anno il Consiglio Pastorale ha scelto di esprimere la gratitudine della nostra comunità a due persone che hanno animato, con generosità, dedizione e tanta fantasia, due istituzioni significative per l'assistenza ai poveri e alla vita nascente: la S. Vincenzo e il CAV (Centro Aiuto Vita). Ringraziamo costantemente il Signore che non si stanca di far sorgere anche nella nostra comunità uomini e donne che sanno coltivare e condividere il gusto e la passione per il bene comune, sapendo trarre tempo, mente e cuore per prendersi cura di chi fa più fatica a muoversi nella nostra società complessa e frammentata.

Angela Castoldi Rossi ancorata al Duomo non dalla residenza, ma da radicati vincoli di fede e di affetto, quando la parrocchia decise di esprimere, con domestici incontri di preparazione, una premurosa accoglienza nei confronti delle nuove famiglie che domandavano il battesimo per i neonati, le furono affidate le famiglie più problematiche. Constatò che le miserie morali sono spesso accompagnate dalla povertà. Così le sue attenzioni misericordiose si col-

locano da anni nella Conferenza di San Vincenzo e le esprime sia visitando silenziosamente a casa i poveri, sia accorrendo in atteggiamento di pronto intervento per impreviste segnalazioni di miserie, e anche facendosi a sua volta mendicante per loro alla porta del Duomo.

Josetta Rocco Grosso è giunta a Monza nel 1991 e presentandosi con la famiglia in parrocchia accolse l'invito a mettere a disposizione la sua esperienza di insegnante per la catechesi della Iniziazione Cristiana.

La legge della I.V.G. aveva intanto già messo un richiamo nel suo cuore verso i bambini ai quali si voleva impedire di nascere e alle loro mamme in difficoltà e angosciate.

Il Centro di Aiuto alla Vita divenne una missione quotidiana: ascolta pazientemente le mamme, le accompagna ad accogliere con cuore sereno il loro bambino, opera per individuare nella società civile il necessario sostegno economico. Tutto quanto sapendo coinvolgere la dedizione di un premuroso volontariato anche giovanile.



Un ricordo di don Felice Radice

Laura e Michele Corno

Ciao Don! L'anno scorso avevamo riso insieme *festeggiando i tuoi 50 anni di apostolato*, i tuoi occhi seri scrutavano i volti dei presenti e, ironico, continuavi a dire: "ma siamo sicuri che siano qui tutti per me? Avranno sbagliato indirizzo!" Eravamo in tanti a festeggiarti ed eravamo in tantissimi a salutarti il 31 maggio, caro don Felice. La chiesa di Triante era traboccante di una folla grata, era affollato anche il sagrato per dirti l'ultimo "Ciao Don". C'erano tutti: i parrocchiani di Carnate, guidati dal sindaco Nava e da don Giovanni, che hanno organizzato anche due pullman per i più anziani, gli amici, i parenti, tanti sacerdoti, i parrocchiani di Triante ed i "tuoi" giovani, quelli che, cresciuti con te in oratorio a Carnate, venivano a cercarti ovunque. Sapevamo di trovarti in chiesa tra le ultime panche a destra e ci sedevamo a fianco a te e bastava un "ciao don" ed il tuo volto si illuminava con un sorriso e poi dicevi "preghiamo un attimo e poi mi dici".

Quando le persone ci lasciano è facile cadere nella retorica nei ricordi, che sembrano tutti diventare bellissimi, ma con te non si corre questo rischio. *Sei stato un prete e sei stato un buon prete*; un uomo di giusto governo, serio, equilibrato, mai parole fuori posto, ma poche ed incisive. Hai amato Cristo e, con Lui, tutto il popolo che ti è stato affidato, sei stato davvero un buon pastore, un confessore straordinario che riconciliava con se stessi ed il mondo; una guida presente, sincera, chiara e diretta senza i fronzoli che, spesso, ti in-



fastidivano.

Il 26 giugno del 1965, sei stato ordinato sacerdote a Milano e, subito, *sei arrivato a Carnate*, tra noi ragazzini che giocavamo a pallone in oratorio; un giovane prete, alto e con gli occhiali. "Bagà è rivà ul pret nof". A Carnate eri arrivato come coadiutore, andavi in giro con una vecchia bici, grandi sorrisi e modi diretti e semplici. Era bello quando facevi le corse con i chierichetti al ri-

torno da Passirano, quando andavi a celebrare anche là. Come non ricordare la raccolta della carta, quando tu, in prima linea, guidando il furgoncino, coinvolgevi noi ad accompagnarti in questa "raccolta differenziata" ai primordi a favore dei ciechi; eri sempre lì, il primo a rimboccarsi le maniche ed il primo a lavorare, niente rimaneva teorico ma tutto si faceva insieme, con te che ci stratonavi talvolta dalla nostra pigrizia. La tua casa era sempre piena di libri e riviste, si veniva da te e si usciva con un libro in prestito ed il consiglio per comprarne uno nuovo; la porta sempre aperta. La "*porta aperta*" era la tua filosofia di vita: c'eri sempre ed eri sempre disponibile; come sempre aperta era la porta dell'orato-



rio e come sempre aperta era quella della tua macchina che hanno, abbiamo, guidato in tanti; una macchina al servizio di tutti, spesso in giro per portare a casa i cantori dopo le prove, per portare i piccoli alle gare di calcio, per andare in montagna.

La montagna come metafora di vita, l'invito ad andare sempre avanti, sempre più in alto, senza arrendersi per godere di un bel panorama ed il ricordo di tante gite dove non mancava mai il tuo sorriso, il tuo spronarci, la tua allegria ed il tuo rigore. Eri disponibile e generoso, la tua fede si muoveva alla *continua ricerca di bellezza* nell'arte e nella cultura. Avevi fantasia e creatività, eri un vulcano di idee; con te sono apparsi il Cineforum, la Corale, gli incontri di preghiera, le serate di riflessione ed i grandi rimproveri: facevi più paura tu che certi padri, certe ramanzine e certe arrabbiate. Il venerdì tutti a guardare il film, era un appuntamento, ci sentivamo aspettati e ci accoglievi con gioia. C'eri e lo sapevamo, eri lì con noi e per noi.

Dopo 24 anni sei andato via lasciando un vuoto doloroso a Carnate ed andando in quella che sarebbe diventata la tua parrocchia, *Sacro Cuore a Triante*. A Triante, hai continuato il tuo apostolato così come eri abituato a fare, generoso, disponibile, amante della cultura portando le opere di Marco Carnà ad abbellire le pareti, non lasciando uguale a prima nessun angolo della nuova chiesa; riqualificando gli spazi esistenti come la bocciofila, migliorando il cine teatro e l'asilo e facendo diventare anche il sottochiesa uno spazio vissuto per la catechesi, le mostre, il mercatino. E poi la chiesa intera che si è trasformata secondo il tuo volere, volto sempre a rendere grazie a Dio, attraverso la bellezza, fino all'ultimo desiderio, l'organo, che vedrai dal cielo.

Tu che hai sempre creduto che la formazione spirituale dovesse utilizzare più vie, aperto ai tempi, sensibile al nuovo. Diversi

sono i gruppi che sono nati intorno a te anche a Triante; il gruppo artistico-liturgico, il gruppo del patchwork, il coro, l'asilo San Giuseppe, l'oratorio, l'Ascot...

Giusto e benevolo, un uomo che con la sua testimonianza, ha risposto generosamente alla vocazione e che *di fronte la tribolazione della malattia* è rimasto così come era: un grande uomo ed un grande sacerdote. Quando siamo arrivati, tanti anni fa,



e ti abbiamo detto "Ciao don, ci sposiamo!" hai alzato gli occhi al cielo e, sorridendo, hai detto "Vi amerete, litigherete, diventerete vecchi ma non sarete mai soli: ci sarà Gesù al vostro fianco e ci sarò io!" Ora dal Cielo. Ciao Don e Grazie.

Riportiamo dei versi tratti dalla preghiera scritta da Don Felice per ringraziare dei suoi 50 anni da prete:

"Gesù, figlio di Dio, grazie

Ci hai liberato dalla morte e ci hai messo nelle mani

la libertà, l'amore, il perdono

l'attenzione ai volti

la misericordia.

Grazie"

Un popolo si interroga sul nome del suo futuro

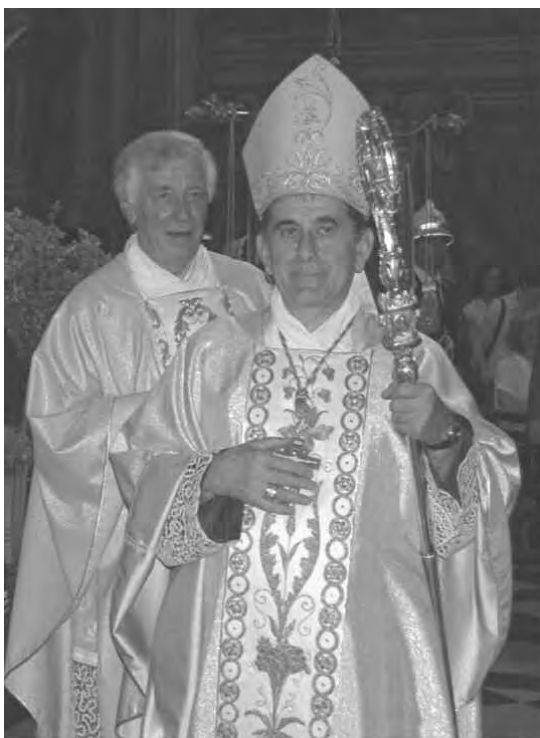
Mons. Mario Delpini, vicario generale

Omelia nella festa della nascita di S. Giovanni Battista (24 giugno 2016 – S. Messa ore 10,30)

1. Ma la città... Ma la città *aspetta una parola?* Una parola che non sia una chiacchiera, una parola che non sia un critica, una parola che non sia una banalità, una parola che non sia una accondiscendenza all'indifferenza, come dire: "fate quel che volete, basta che non disturbate?"

Ma la città ha simpatia o almeno nostalgia di profeti, di uomini e donne che dicano parole che vengono da altrove? La città che ospita l'indifferenza e la paura, la città stremata e volubile, capace di ospitare uomini e donne che hanno la bocca come una spada affilata, uomini e donne che senza presumere d'essere maestri, insegnano, uomini e donne che senza avere tutte le risposte pongono domande inquietanti, uomini e donne che vivono immersi nelle feste e nei fastidi della città, ma vedono oltre la città, più in alto, verso Dio, oltre la città, più in là, fino ai confini del mondo?

Ma la città è *in grado di ascoltare una parola*, la città che vive la frenesia degli smarriti, quelli che sono sempre di fretta senza sapere dove stanno andando, la città che vive la paura degli assediati, la città che vive la superficialità dei curiosi, la città che vive l'urgenza degli adempimenti, la città che vive l'esasperazione delle complicazioni, la città ha luoghi di silenzio per ascoltare? Ha tempi di riflessione perché una parola sprigioni la sua luce? Ha umiltà per ricevere una parola?



2. Ma la Chiesa... Ma la comunità dei discepoli di Gesù *ha qualche cosa da dire alla città?* Noi chiamati ad essere testimoni e profeti, e insieme cittadini, presenza amica, onesta, fraterna, abbiamo qualche cosa da dire alla città? Ma noi, discepoli di Gesù, abbiamo un pensiero che sia almeno un po' cristiano, che possa illuminare la vita della città con una parola che sappia di Vangelo? Noi, "*plasmati servi del Signore dal seno materno*" (cfr Isaia, 49,5), abbiamo una parola che meriti di essere ascoltata, perché non ripete per inerzia parole vecchie ma apre orizzonti di speranza annunciando parole vere, capaci di interpretare le questioni e le infelicità, le attese e gli slanci di uomini e donne del nostro tempo? Ma noi, discepoli di Gesù, *abbiamo almeno un po' di coraggio e di lucidità per dire qualche cosa alla città che sappia di vangelo*, anche se è impopolare, anche se ci esponiamo al ridicolo, alla solitudine,

all'impressione che sia inutile andare contro corrente ("*Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze: Is 49,4*)? Noi abbiamo qualche cosa da dire e qualche argomento per argomentare quando si deve dire non di buoni sentimenti, ma di affari, di relazioni tra uomini e donne, di relazioni tra poveri e ricchi, di onestà e di legalità, di resistenza alla corruzione, di rispetto della dignità delle persone, uomini e donne, cittadini e migranti, dell'inizio e del fine della vita, della salute e della malattia? Noi abbiamo qualche cosa da dire che meriti di essere detto là dove si elaborano progetti, là dove si aprono possibilità di alleanze progettuali per il bene comune?

all'impressione che sia inutile andare contro corrente ("*Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze: Is 49,4*)? Noi abbiamo qualche cosa da dire e qualche argomento per argomentare quando si deve dire non di buoni sentimenti, ma di affari, di relazioni tra uomini e donne, di relazioni tra poveri e ricchi, di onestà e di legalità, di resistenza alla corruzione, di rispetto della dignità delle persone, uomini e donne, cittadini e migranti, dell'inizio e del fine della vita, della salute e della malattia? Noi abbiamo qualche cosa da dire che meriti di essere detto là dove si elaborano progetti, là dove si aprono possibilità di alleanze progettuali per il bene comune?

3. *“Domandavano come voleva che si chiamasse”* (Le 1,62). Si possono avere seri dubbi che la città aspetti una parola; si possono avere seri dubbi anche sulla comunità cristiana, se abbia qualche cosa da dire alla città. Ma la celebrazione della nascita di Giovanni, richiama tutti a una responsabilità alla quale non dovremmo sottrarci: *è nato un bambino, come si chiamerà?* Per dare il nome al bambino sembra che sia convocato tutto il paese: i vicini di casa, gli incaricati della comunità per la circoncisione, il padre e la madre. Come si chiamerà il bambino? Una responsabilità simile incombe su tutti, su tutta la città, sulla comunità cristiana che è presente in città: come si chiamerà il bambino? *Che nome date al vostro futuro?* Questa è la domanda davanti alla quale la città si smarrisce, si confonde, si divide, si spaventa. *“Volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria”*. *Volevano chiamare il futuro con il nome del passato*, guardano avanti con uno sguardo che invece che di speranza è fatto di nostalgia. La città è come appesantita dalla sua storia, trattenuta in ciò che è rassicurante perché già sperimentato,

chiusa nell’orizzonte disegnato dalle risorse, dal prevedibile, dal calcolabile. Questa è la domanda alla quale la voce che viene da Dio dà una risposta stupefacente, questa è la domanda alla quale la comunità dei discepoli di Gesù dà una risposta ispirata dalla fede: *“No, si chiamerà Giovanni”, cioè “grazia di Dio”*. Ecco come si chiamerà il bambino: Dio fa grazia. Ecco come si chiama il futuro: *“grazia di Dio”*. Ecco la parola che la Chiesa dice alla città: Dio ha misericordia, Dio fa grazia.

La città è smarrita se ignora la grazia di Dio, se censura il riferimento a Dio, se ritiene che per essere laici si debba escludere Dio e il rapporto con Lui e la fiducia in Lui: questo è il futuro, vissuto in comunione con Dio, perché Dio fa grazia.

La città è spaventata perché si rende conto che *le risorse di cui dispone sono sproporzionate* ai problemi che si annunciano e si ostina a far conto solo sulle sue risorse piuttosto che sulla provvidenza di Dio. Questo è il nome del futuro: grazia di Dio, e perciò fiducia, e perciò affidamento e perciò coraggio e senso della responsabilità. Dio fa grazia e come nella tradizione cristiana la fiducia in Dio ha sostenuto molte imprese di cui la città va fiera, così il percorso verso il futuro, costruito sulla grazia di Dio, darà vita al nuovo umanesimo, a nuove forme di convivenza serena, solidale, a nuove e inaudite occasioni di festa, esperienze di gioia, orizzonti di pensiero, monumenti di cultura. *Dio fa grazia, Dio è grazia presente*, incarnata nella storia e perciò anima coloro che fidandosi di Dio si incarnano nel presente, senza sognare un altrove, si fanno carico del presente, senza aspettare né pretendere che siano altri a provvedere, a risolvere i problemi a esonerare dal sacrificio che non può evitare che ama la sua terra e la predispone ad accogliere il regno di Dio che viene. Ecco la parola che abbiamo da dire alla città: Dio fa grazia, il futuro è grazia di Dio.



Ago, associazione guida oncologica

Angelo Maria Longoni

La misericordia secondo papa Francesco sta nell'abbracciare, nel sorridere. In una parola: nell'accogliere. "La felicità che ognuno desidera - ha spiegato Bergoglio nel Giubileo degli ammalati del 12 giugno - può esprimersi in tanti modi e può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Questa è la strada! È sempre una questione di amore, non c'è un'altra strada. La vera sfida è quella di chi ama di più. Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate! E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso! La terapia del sorriso".

Parole che sembrano vestire come un abito su misura l'Ago, l'associazione guida oncologica di **Daniela Ruffini**, la psicologa monzese che



ha fondato nel 1984 (e tuttora dirige) la onlus che conta una ventina di volontari e ha sede al vecchio ospedale. "C'è qualcosa di straordinario e non di ordinario che ci muove", spiega Ruffini.

Da oltre trent'anni l'associazione dona gratuitamente assistenza ai malati tumorali, agli anziani, ai pazienti (e alle loro famiglie) affetti da patologie cronicodegenerative. I volontari condividono col malato la vita di tutti i giorni: vanno a fare la spesa o in posta, ritirano gli esami clinici e le ricette dei medici di famiglia. Ago offre anche agli assistiti trasporto e accompagnamento, consulenza psicologica e un servizio di ascolto telefonico.

A marzo del 2007 l'associazione ha affittato un

appartamento del Park residence antistante l'ospedale nuovo di Monza per ospitare gratuitamente i pazienti provenienti da tutte le regioni italiane e bisognosi delle cure del San Gerardo. Un monolocale (con tre posti letto) nel corso del 2015 ha accolto 18 famiglie che, così, hanno potuto stare vicini ai propri cari ricoverati per tutto il periodo della degenza, sollevandoli anche da un onere economico non indifferente. Ma i numeri dell'attività 2015 non sono finiti: 86 i pazienti aiutati a sostenere il difficile percorso della malattia tumorale, quotidianamente assistiti (con i loro familiari) dalla psicologa dell'associazione e 62 gli ammalati trasportati da casa all'ospedale (con un'autovettura attrezzata con carrozzina) per sottoporsi a chemioterapia, controlli e visite. Anche questo è un servizio completamente gratuito: 1.200 i trasporti effettuati lo scorso anno.

La onlus monzese all'ospedale vecchio di via Solferino 16 ha una segreteria aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17 gestita dai volontari. Segreteria che nel 2015 ha ricevuto oltre 1.800 telefonate. I malati oncologici, geriatrici e con patologie cronicodegenerative che necessitano di informazioni e servizi di Ago possono telefonare allo 039 233 4757 o allo 039 233 3791 (attivo dalle 9 alle 20 anche il numero di cellulare 339 481 492). "Per il 2016 - spiega Daniela Ruffini - vogliamo dare ospitalità a un numero maggiore di persone e quindi servono risorse economiche". Intanto, da gennaio sempre di quest'anno, è partito un servizio di lavanderia per i pazienti oncologici che vivono da soli. Inoltre è stato potenziato, grazie a due nuovi volontari, il trasporto dei malati oncologici per chemio e radioterapia, controlli clinici e sedute di fisioterapia. "In questo tipo di patologie - conclude Ruffini - è fondamentale l'informazione e bisogna iniziare a coinvolgere i giovani, mi piacerebbe entrare nelle scuole superiori". Il progetto c'è, serve ora la volontà delle istituzioni (scolastiche e non) per tradurre le parole in fatti.

Chiesa di S. Pietro Martire: santità e inquisizione nel Medio Evo

Carlina Mariani

Nella chiesa di S. Pietro martire si è concluso, Venerdì 10 Giugno 2016, il ciclo di incontri, che ha ripercorso la storia delle antiche chiese dipendenti dal Duomo di Monza, dalla scomparsa chiesa di S. Michele a quelle esistenti di S. Maurizio, Santa Maria al Carrobiolo, Santa Maria in Strada. In apertura Monsignor Arciprete ha sottolineato che la fede è ricerca, movimento, incontro di varie realtà e persone, come ha significato il "muoverci" quest'anno da una chiesa all'altra, alla riscoperta di una storia sempre rinnovata. In tale prospettiva è da leggere anche la pulitura dell'evangelicario del Duomo, ora luminoso di una bellezza nuovamente evidenziata. Il professor Renato Mambretti ha affrontato da un punto di vista storico il tema dell'incontro: "S. Pietro mar-



tire: santità e inquisizione nel Medio Evo". Dopo avere sottolineato la difficoltà dell'argomento, poiché l'eresia è sempre stata caricata di una leggenda nera, Mambretti ha illustrato, per contro, la forte valenza del concetto di santità medievale, che coinvolge i grandi personaggi, come Carlo Magno, oltre, ovviamente, Maria, il Battista, gli Apostoli e i Martiri, ai quali si applica la denominazione di "sanctus", accompagnandola però anche, a partire dal sec. VII°, dal riconoscimento della Chiesa.

I santi erano in genere re, aristocratici, vescovi, più raramente rappresentanti del clero, talvolta membri della borghesia, come Gerardo dei Tintori, infine religiosi, come Francesco e Chiara d'Assisi o Domenico di Guzman, proclamati santi in tempi rapidi proprio per la loro "esemplarità". S. Pietro martire rientra in questa tendenza: contrastare le eresie, che emergono soprattutto nei secoli XI° e XII°, anche proponendo modelli di santità strettamente ortodossa. Gli eretici, come i catari, si definiscono agnelli perseguitati, mentre santi, come Ildegarda di Bingen, li condannano come volpi, che distruggono la vigna della Chiesa. La storiografia del 900 è la prima a studiare gli eretici anche come fenomeno di resistenza sociale, distinguendo due categorie, i pauperisti e i catari. I primi, di cui i principali rappresentanti sono i cosiddetti "Poveri di Lione" dal luogo di origine, o "Valdesi", nome con cui sono anche oggi noti, dal nome del fondatore del movimento Pietro Valdo, sottolineano fortemente la necessità di un ritorno alla povertà delle origini da parte della Chiesa, oltre quella di una predicazione in lingua volgare e della lettura individuale della Bibbia consentita anche ai laici, comprese le donne. Vengono scomunicati nel 1184. I secondi, i catari, sono i puri, che, in quanto perfetti, si astengono non solo dalle cure mondane, ma anche dalla carne, dalle uova e dal latte, offrendo il conforto della loro presenza, il consolamentum, cioè la trasmissione dello Spirito attraverso l'imposizione delle mani. Rappresentano infatti la Chiesa dello Spirito, non della gerarchia e ritengono il corpo prigioniero dell'anima, al punto da praticare il suicidio collettivo. Sono presenti soprattutto a Concorezzo e Desenzano. Dopo la pace di Costanza del 1183 si comincia la caccia agli eretici: l'eresia è considerata, secondo il diritto romano, "lesa maestà" e si istituisce pertanto un tribunale, composto da 12 "probi viri e cattolici", per giudicarla. Si sottolinea la necessità di sottoporre più volte l'accusato all'abiura, per ten-

tarne il recupero e di usare misericordia nel giudizio, come appare anche in un decreto di Federico II°, che comunque commina il rogo ai condannati. S. Pietro martire, una sorta di legato pontificio contro l'eresia, in veste di inquisitore viene assassinato il 6 Aprile 1252 nei boschi presso Barlassina, come reazione al tentativo della Chiesa di reprimere il movimento cataro, qui molto radicato. Mandante o "fautor" è Dominus Stefano Confalonieri, che, più volte sottoposto all'Inquisizione, se la caverà con una penitenza da scontare in un carcere milanese. Il tentativo di vanificare l'efficacia dell'Inquisizione attraverso l'uccisione di un suo rappresentante sortisce però l'effetto contrario, incitando anzi alla reazione antiereticale, anche attraverso la canonizzazione di S. Pietro da Verona, che da "lupo" quale inquisitore diventa "agnello" immolato, rovesciando il modello stesso degli eretici e testimoniando il complesso groviglio tra santità ed eresia nel Medio Evo. Don Carlo Crotti sottolinea la rapidità con cui S. Pietro viene canonizzato dalla bolla di Innocenzo IV° il 24 Marzo 1253, a neppure un anno di distanza dal martirio. Questo si giustifica con la rivendicazione della missione della Chiesa, la cui libertà deve essere salvaguardata anche dall'intervento del potere temporale, come testimonia la vicenda del vescovo di Canterbury Thomas Becket, che non esita ad opporsi al sovrano, per tutelare l'indipendenza del potere ecclesiastico, ma anche con la ripresa di un concetto tradizionale di santità, che si identifica con il martirio per la salvezza dell'ortodossia. Di qui l'idealizzazione di S. Pietro martire, che testimonia la fedeltà alla Chiesa e ai suoi insegnamenti. Sepolto in S. Eustorgio a Milano, vede conservata la lama con cui fu colpito nella chiesa a lui dedicata in Seveso. La chiesa monzese ha pro-



tabilmente la sua origine in una domus, dipendente da S. Eustorgio, con presenza di Domenicani inquisitori, di cui si ha notizia dal 1288. Prima dedicata a S. Giorgio e poi a S. Pietro martire, dapprima priva di abside, aggiunta nel 1600, vede l'abbandono da parte dei Domenicani nel 1776, così che il chiostro viene abitazione privata. Dopo un breve periodo di permanenza dei Sacerdoti di S. Filippo Neri, in epoca napoleonica diventa deposito militare, per ritornare alla sua funzione originaria dopo la caduta di Napoleone. Un primo restauro all'inizio del 1900 riguarda la facciata e il lato verso la Via Carlo Alberto, ma il restauro vero e proprio avviene a partire dal 1964 per opera di Don Pelucchi. Vengono recuperati i dipinti della cappella di destra con l'Annunciazione e la lunetta di sinistra con due fanciulli che offrono doni ad un personaggio in trono. L'abbassamento del pavimento consente il recupero della base delle colonne, restaurate in cotto e pietra, secondo la modalità delle chiese domenicane. Si restaura anche il chiostro a loggiato su tre lati, con quadriportico a colonne, di altezza dimezzata al primo piano rispetto al piano inferiore, come è tipico degli ordini pauperistici. Nella cappella interna a sinistra si conserva l'urna di un martire romano, S. Prospero, che fino al 1809 era conservato in una cappella papale e che aveva originariamente una diversa

collocazione. Interessante il coro ligneo del 1500 con 14 stalli, così come molti segni di aspetti devozionali, che hanno interessato i molti partecipanti, affascinati dalla possibilità

di ammirare da vicino quanto solitamente visibile solo da lontano. Tutti sono poi sciamati nel bellissimo chiostro, per goderlo in una notte insolitamente luminosa: una pausa rasserenante quasi una promessa di felicità.

Spiritualità coniugale e familiare

Don Carlo Crotti

L'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco era attesa soprattutto per conoscere quale risposta avrebbe dato alla domanda se i divorziati risposati potevano accedere alla comunione eucaristica. Era un'attesa povera e riduttiva. La *Amoris laetitia*, per fortuna, ha contenuti più vasti e di ampio respiro. Vorrei soffermarmi sull'ultimo capitolo della Esortazione Apostolica, che ha per titolo *Spiritualità coniugale e familiare*. Il Papa si introduce dicendo che "vale la pena di fermarci brevemente a descrivere alcune caratteristiche fondamentali di questa spiritualità specifica che si sviluppa nel dinamismo delle relazioni della vita familiare". Seguiamo pertanto il magistero del Papa che indica gli aspetti della spiritualità dei coniugi cristiani e faremo questo percorso con le parole stesse del Papa: sono parole semplici, chiare, concrete. Ogni nostro commento potrebbe solo sciuparle.

Spiritualità di comunione. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti.



In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce valori

umani e divini, perché è piena dell'amore di Dio. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

Spiritualità di preghiera. La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare la fede. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni familiari, pregare per



qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucarestia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica. Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza che li ha uniti e che riflette l'Alleanza

che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce. Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucarestia. Il nutrimento dell'Eucarestia è stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come Chiesa domestica.

Spiritualità dell'amore esclusivo e libero. Nel matrimonio si vive anche il senso di appartenere completamente a una sola persona. Gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e di consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio. Questa ferma decisione, che è uno stile di vita, è un'esigenza interiore del patto d'amore coniugale, perché colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno. Ma questo non avrebbe significato spirituale se si trattasse solo di una legge vissuta con rassegnazione. E' una appartenenza del cuore, là dove solo Dio vede. Ogni mattina, quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada

quell che accada durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura, confidando nell'aiuto del Signore. Così, ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore che non ci lascia mai soli. Ma c'è un punto in cui l'amore della coppia raggiunge la massima liberazione

e diventa uno spazio di sana autonomia: quando ognuno scopre che l'altro non è suo, ma ha un proprietario molto più importante, il suo unico Signore. Nessuno può pretendere di possedere l'intimità della persona amata e solo Lui può occupare il centro della sua vita.

Spiritualità della cura e della consolazione. I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia

e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia è sempre stata il più vicino ospedale. Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come

parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale. Così i due sono tra loro

riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio.

Pertanto, voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo.



Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Beretta Giulio
Cittadini Beatrice
Damasco Niccolò
Grollimund Sophie Rose
Incondi Pietro
Tinu Gianluca
Crippa Eleonora
Iacopetta Bruno Mattia
Lizzio Rebecca
Mangieri Edoardo
Pristerà Eleonora
Romano Francesco
Falzone Riccardo
Platania Elettra
Riguccio Daiana
Riguccio Mia
Sainaghi Thomas

Volpi Benedetta

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Valagussa Luigia Piera
Midali Valeria
Laudisio Nicola
Mazzoni Giovanna
Marconi Angelo

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

**Giletto Luca Calogero e Stompanato
Giovanna**
Acerbi Alessandro e Tommasi Maria
Arosio Luca e Colombo Annalisa
Binda Simone Luca e Bigiogera Federica
Rumiano Alberto e Maffi Marcella
Cazzaniga Guido e Castoldi Martina

IL DUOMO RACCONTA Settima Edizione 2016 - 2017

Cinque incontri al venerdì sera (ore 21) nella cornice della nostra Basilica

1. **L'evangelicario di Matteo da Campione:** tra riletture, interrogativi e scoperte.

Una serata completamente dedicata a trarre dall'ombra e conoscere le decine di sculture con cui Matteo da Campione ha popolato i lati del vecchio evangelicario, oggi cantoria dell'organo. Ci guideranno in questa scoperta gli esperti restauratori che stanno riportando l'opera a una più originale e migliore leggibilità.

2. Accanto alla Biblioteca Capitolare un prezioso **Archivio**.

La storia del Duomo e della città di Monza hanno lasciato tracce e documenti importanti nell'archivio del Duomo, che recentemente riorganizzato, diviene ancor più disponibile a offrirci i suoi tesori. L'Archivista ci guiderà nella ricerca dei documenti più significativi.

3. Storie, funzioni e attualità degli **Alabardieri** del Duomo.

Con i documenti originali e le immagini tratte anche dalla storia dell'arte ripercorreremo la vicenda degli Alabardieri e la loro funzione a servizio della liturgia. Non mancherà la presentazione diretta della divisa e dell'equipaggiamento, né l'interlocuzione con gli attuali Alabardieri.

4. **L'Altare Maggiore** del Duomo. Andrea Appiani nel Duomo di Monza e nella città.

Il grande altare neoclassico è elemento distintivo dell'abside del Duomo, sin da quando l'8 aprile del 1798 fu consacrato. Alla sua ideazione e costruzione parteciparono prima Leopoldo Pollack poi dal 1792 Andrea Appiani. Conosciamo i dettagli dell'opera di Appiani nel contesto dei suoi interventi a Monza.

5. **L'albero di Jesse:** una grande parete, due grandi pittori immersi nelle novità rinascimentali.

Il grande affresco con l'Albero di Jesse o della vita, disteso nel 1556-1562 circa, da Giuseppe Arcimboldi e Giuseppe Meda sulla testata del transetto meridionale è un'opera che riserva più di una sorpresa dal punto di vista dell'arte rinascimentale e suggerisce molti riferimenti e visioni teologiche.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO